

DA SINISTRA:
L'AVVOCATO
FESTA E
IL SINDACO
MORCALDI

Luglio- Agosto 1921

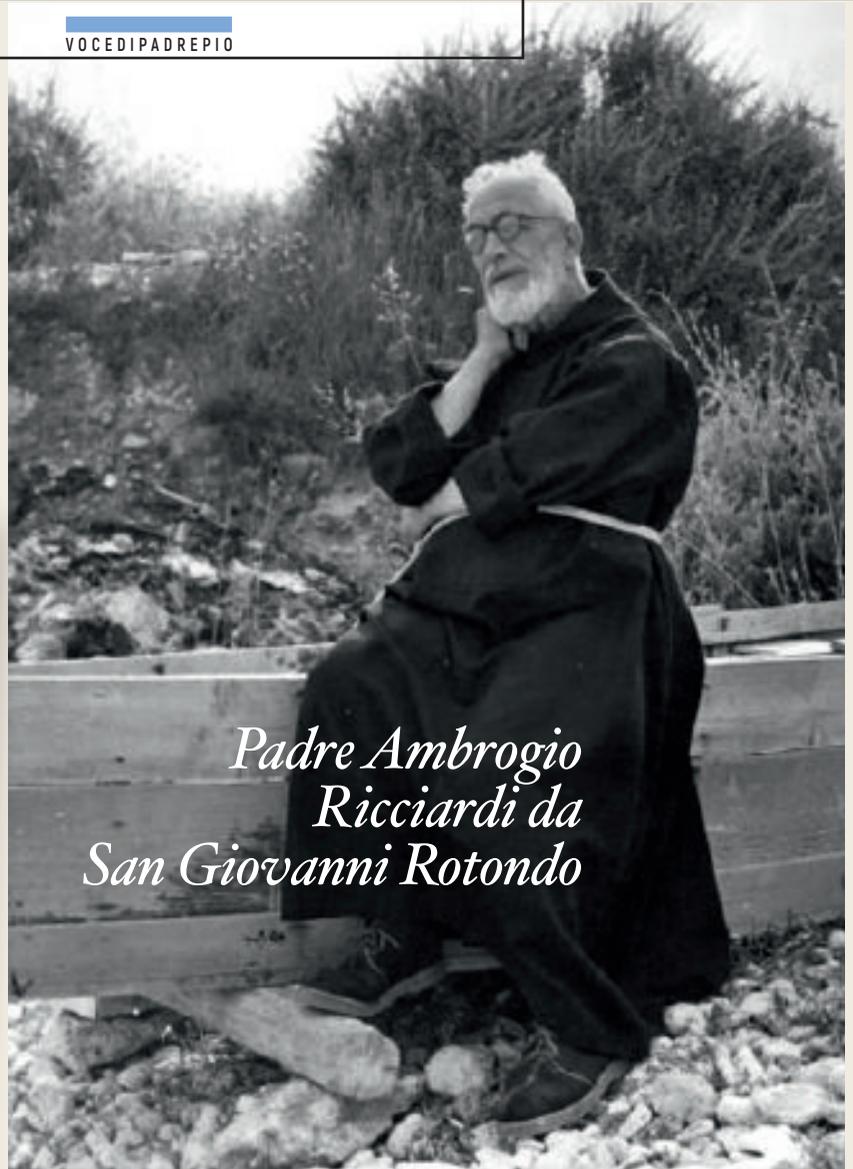
di Fr. RICCARDO FABIANO

Il 1° luglio andarono a visitare Padre Pio l'avvocato genovese Cesare Festa, massone convertito, il conte Aloisi-Masella, raccomandato dal ministro generale padre Giuseppantonio Bussolari da San Giovanni in Persiceto, e un padre domenicano francese, professore al Pontificio Colle-

gio *Angelicum* di Roma. Secondo la *Cronistoria*, il 2 luglio una signora di San Marco in Lamis andò a San Giovanni Rotondo a ringraziare per essere stata liberata istantaneamente, dopo sette mesi di sofferenza, da un tumore ad ambedue le mammelle. Il medico che doveva operarla era il dott. Cicerale, compaesano della paziente. Nello stesso giorno, un anonimo pubblicò sul periodico *L'Idea nazionale*

un articolo intitolato "Da S. Giovanni Rotondo, fermento popolare", riferendosi alla dimostrazione del mese precedente: «Qui regna vivissimo fermento per il preteso allontanamento di Padre Pio, [...] il popolo esasperato dalla dolorosa notizia si è riversato al Convento, pronto ad impedire con tutti i mezzi qualsiasi inconsulto tentativo da parte delle Autorità ecclesiastiche. Squadriglie di popolo fedele

NINA
CAMPANILE
DIFFUSE
LA NOTIZIA DEL
TRASFERIMENTO
DI PADRE PIO



*Padre Ambrogio
Ricciardi da
San Giovanni Rotondo*

vano in America; il 13 un frate minore osservante che predicava il mese del Carmine a San Marco in Lamis; il 14 il Segretario del Vescovo di Cordova, in Argentina, che fu ospitato in convento.

Il 17 luglio, alle ore 10, celebrò la prima Messa al paese natia padre Ambrogio Ricciardi da San Giovanni Rotondo, con il guardiano padre Lorenzo assistente, Padre Pio diacono, padre Ignazio suddiacono, padre Clemente Centra da San Giovanni Rotondo predicatore.

Il 21 luglio arrivarono un signore della Spagna e una signorina della Jugoslavia. Il giorno dopo giunsero da Firenze una signora e una signorina, le quali raccontarono che un tranviere, dichiarato tisico da cinque medici sulla base di un inequivocabile esame radioscopico, era guarito per intercessione del Cappuccino di Pietrelcina. Il 23 luglio arrivò un povero della Sicilia, al quale Padre Pio portò personalmente ogni giorno la minestra. La *Cronistoria* attribuì all'am-

malata Nina Campanile la voce del sicuro trasferimento di Padre Pio e del proposito dei sangiovesi di ucciderlo per non farlo partire. La stessa *Cronistoria* riferì delle 100 e più lettere giornalieri, provenienti dall'Italia e dall'estero, e delle quattro o cinque persone necessarie e non sufficienti per dare una risposta educata.

Il 2 agosto il mistico Frate rispose per lettera a un formulario, speditogli da Volterra da mons. Rossi, su come dirigeva

spiritualmente la suora brigidina Girolama Longo insieme a padre Benedetto. La Longo, poco dopo, uscì dal Monastero per malattia.

Il 4 dello stesso mese andò a trovare Padre Pio la principessa Aldobrandini di Roma.

Cinque giorni dopo, il Ministro generale accettò la insistente e reiterata rinuncia di padre Benedetto Nardella da San Marco in Lamis dall'incarico di direttore spirituale del Collegio Internazionale "San

Lorenzo da Brindisi" di Roma. Il 12 agosto andarono a trovare Padre Pio il vescovo Alberto Costa, che già era stato diverse volte a San Giovanni Rotondo, e il principe Boncompagni.

In data 20 agosto fu stampato un articolo sul Cappuccino stigmatizzato dal settimanale di Carpi *L'operaio cattolico* e, il giorno seguente, ne fu pubblicato un altro su *Il Foglietto*, intitolato "Padre Pio benedice la bandiera del Terz'Ordine

francescano".

Il 23 agosto Padre Pio fece gli auguri onomastici a padre Agostino e chiese di essere raccomandato molto alla pietà divina, perché stava attraversando un periodo di mortificazione e di contraddizione per il quale non riusciva in nessun modo a manifestare con le parole il suo interno a chi aveva cura della sua anima. ■

© Riproduzione Riservata

*Padre Pio e Padre Agostino
da San Marco in Lamis
durante la celebrazione
della Messa*

